

I film: materiali didattici dal grande potenziale per l’educazione allo sviluppo sostenibile

Raccontare storie, trasmettere conoscenze e risvegliare nel contempo emozioni, curiosità e interesse? Illustrare tematiche globali complesse? Evidenziare punti di vista e valori diversi? Motivare alla creazione di una società sostenibile? Vi spieghiamo come collegare l’educazione ai media e lo sviluppo sostenibile inserendo entrambi nelle vostre lezioni.

Nel mondo di oggi, la cosiddetta “Visual Literacy”, vale a dire la capacità di “leggere” immagini e filmati è una competenza fondamentale per analizzare, riflettere in modo critico e interpretare correttamente i messaggi visivi. Una prerogativa essenziale per poter partecipare alla vita pubblica e alla creazione dei processi sociali, due tra le competenze fondamentali dell’educazione allo sviluppo sostenibile. La competenza visiva è parte dell’educazione ai media e - come l’educazione allo sviluppo sostenibile - è multidisciplinare e già perfettamente inserita nei piani di studio. Questo parallelo non è casuale ma mostra l’importanza e il completamento reciproco delle due materie: ai bambini e agli adolescenti deve essere data la possibilità di vivere in modo indipendente e responsabile così da poter partecipare e contribuire in maniera maggiormente responsabile e indipendente alla creazione della società dal punto di vista sociale, culturale, professionale e politico.

Emotivo, trasversale, globale

L’enorme potenziale dei film quale contributo per l’applicazione dell’educazione allo sviluppo sostenibile è insito nella loro stessa natura: in qualità di mezzi audiovisivi toccano diversi sensi e si ripercuotono sia a livello cognitivo sia a livello emotivo. I film offrono un sostegno ai processi formativi trasversali, portano la dimensione globale in classe, contribuiscono al cambio di prospettiva e alla riflessione sui valori e promuovono il pensiero sistemico.

Sentirsi parte del mondo con ragione e sentimento

Per i bambini dei primi livelli HarmoS, i sentimenti giocano un ruolo fondamentale per tutti i processi d'apprendimento. Mentre nel corso dello sviluppo la capacità di astrazione aumenta in modo costante, per gli allievi più piccoli la componente emotiva è spesso quella più importante. Il film come mezzo audiovisivo convoglia delle emozioni: i bambini si possono letteralmente immergere in un video, sono in grado di vivere la storia in prima persona identificandosi con i suoi personaggi, scalpitando, soffrendo o percependo le emozioni dei protagonisti. Anche i piccoli che non sanno ancora leggere capiscono il linguaggio visivo e possono seguire quanto accade. In questo modo, nel film *“Il pentolino d'Antonino”* si possono sperimentare le emozioni di un bambino particolare con la sua gioia, la sua tristezza, la sua rabbia. Grazie all'empatia, il film apre la porta per poter successivamente affrontare la tematica con forme didattiche cognitive o riflessive. Per gli allievi più grandi, i film - oltre al livello emotivo - molto hanno un importante ruolo anche a livello cognitivo: per trasmettere altri valori e contesti culturali, per creare un sapere multiprospettico o per illustrare la complessità del mondo.

Il mondo in classe: un approccio globale

Non si può pensare la sostenibilità unicamente per una sola nazione ma andrebbe sempre inserita in un contesto globale. Per questa ragione l'interazione tra livello locale e globale è uno dei cinque pilastri della sostenibilità che comprende anche società, ambiente, economia e tempo. Tuttavia, il tema dello spazio può essere collegato all'orizzonte esperienziale quotidiano degli allievi solo in maniera limitata. Mentre molte tematiche ambientali possono venir affrontate con una gita nel bosco più vicino, i temi economici approfonditi con visite in aziende o fabbriche o quelli legati alla salute possono essere messi in relazione alle proprie esperienze fisiche o psichiche, non è possibile andare un giorno da una ragazza in Nigeria per scoprire il modo in cui vive. (*vedere “Radio Amina”*). In questo caso, il film - meglio di ogni altro mezzo didattico - può essere impiegato per ampliare gli orizzonti portando in classe le realtà vissute altrove e mostrando per esempio la vita di Amina in Nigeria in modo che questa venga percepita in modo visivo, acustico ed emotivo. Gli allievi possono immedesimarsi molto più facilmente nella vita di Amina, identificarsi con lei e comprendere meglio la sua situazione di ragazza in una società dominata dagli uomini.

Vedere le cose con altri occhi: cambiare prospettiva e riflettere sui propri valori

I film ci permettono di osservare determinati temi e punti di vista da una nuova prospettiva a noi inusuale. Per esempio scopriamo nel documentario *“Il fiume Niger sta morendo”* come il pescatore nigeriano Alfari vive il prosciugamento del fiume. Vediamo il cambiamento del suo habitat naturale con i suoi occhi, avendo uno sguardo completamente nuovo sulle conseguenze del cambiamento climatico lontane dal nostro orizzonte percettivo. Se in un film vi sono posizioni diverse, gli allievi imparano a riconoscere in modo attendibile i diversi punti di vista dei vari attori coinvolti nonché i loro valori. L'approccio costruttivo con il pluralismo dei valori è essenziale per il funzionamento di una comunità all'interno della classe ma anche della stessa società.

Esercizio di educazione ai media *sul tema della prospettiva interiore ed esteriore:*
A coppie: entrambi gli allievi cercano una "categoria" dove ci possano essere due punti di vista, uno "esterno" ed uno "interno" (p.es. calciatore, proprietario di cani, vegetariano, figlio unico, migrante, cavaliere, figlia di contadini, figlio del parroco, ecc.). Dapprima, la persona che vede le cose "dall'esterno" tiene una breve relazione sull'altro: "I vegetariani sono ...". Poi è la volta della seconda persona che descrive sé stessa "dall'interno", cioè: "Io sono ...". Le due affermazioni vengono registrate con lo smartphone e confrontate tra loro. Quali differenze ci sono? Come influenzano il cambio di prospettiva? In che modo i cliché giocano un ruolo nelle affermazioni e cosa significa questo per quanto riguarda la comprensione dei diversi documentari?

Illustrare tematiche complesse e pensare in modo sistemico

Un buon film documentario può illustrare un fenomeno astratto con un esempio concreto, rendendolo quindi comprensibile. Dal momento che un film è in grado di focalizzarsi su aspetti diversi, nonché attori, posizioni e punti di vista vari collegandoli tra loro, può concretizzare qualcosa di complesso e rendere visibili le interazioni esistenti. Per esempio, nel film *"Il cibo nella pattumiera"* si mostra la relazione tra lo spreco di cibo e la fame, mentre nel videoclip *"Un quadratino di cioccolato"* si traccia il collegamento tra cacao, colonialismo, lavoro minorile e consumi. In questo modo, il film promuove il pensiero sistemico. Gli allievi vengono stimolati a riconoscere le interrelazioni economiche, sociali ed ecologiche, le interazioni e le relazioni sistemiche e ad analizzare i problemi, trovando delle soluzioni.

Film e realtà: una questione di percezione

Le immagini godono di solito di una maggiore credibilità rispetto alle parole. Questo gioca un ruolo soprattutto per i documentari e le pellicole non-fiction: se con un testo i bambini potrebbero facilmente pensare che si tratti di qualcosa di inventato o manipolato, con un documentario il rischio è molto inferiore. Il film deve essere reale perché "alla fine lo abbiamo visto con i nostri occhi". Pertanto gli allievi non sono sempre consapevoli del fatto che dietro ad ogni film vi siano il punto di vista e le intenzioni del regista. In realtà, nei documentari non si tratta della mera descrizione della realtà, ma solo di determinati estratti scelti con cura. Chi decide il film prende una decisione consapevole (o inconsapevole) di cosa mostrare e cosa tenere nascosto e – grazie ad una scelta mirata di temi, luoghi, protagonisti, eccetera – influenza in modo considerevole il messaggio della sua pellicola. Pilota così quanto verrà recepito dagli spettatori e questo può arrivare fino ad una vera e propria manipolazione – una critica accurata delle fonti è perciò assolutamente indispensabile anche in questo ambito. Uno dei maggiori compiti nel lavoro con i mezzi audiovisivi è proprio quello di ricordare sempre questo fatto agli allievi, richiedendo da parte loro un atteggiamento critico del mezzo didattico.

Esercizio di educazione ai media sul tema “Verità diverse”: Gli allievi ricevono il compito di scattare una foto dell’aula. Con il loro smartphone scelgono l’inquadratura migliore e la fotografano (spiegare che possono anche scattare dei dettagli e non deve trattarsi per forza dell’aula intera). Le foto vengono stampate, confrontate tra loro e discusse. In questo modo si dimostra che lo stesso soggetto può essere ritratto nelle fotografie in maniere molto diverse (in base alla posizione del fotografo, alla direzione dello sguardo, allo zoom o all’obiettivo, alla prospettiva (specifica o panoramica), eccetera. Non esiste una rappresentazione obiettiva o giusta, tutte sono diverse tra loro ma tutte sono reali “realtà soggettiva”). (Variante simile per gli allievi più piccoli: invece delle foto e dei telefoni, gli allievi prendono un foglio di carta e lo arrotolano formando una specie di “obiettivo di una macchina fotografica”. Poi osservano la classe da questo rotolo, scelgono un particolare e lo disegnano per rappresentare l’aula.)

Possibilità ulteriori:

- Gli allievi ricevono il compito di fare un ritratto del loro villaggio/quartiere/scuola e scelgono a questo scopo un posto specifico, un compagno per fare delle interviste e un titolo. Con questi elementi, realizzano un breve ritratto filmato. Anche qui usciranno diversi risultati che saranno tutti “reali”.
- Gli allievi presentano due contributi filmati sullo stesso tema partendo da prospettive diverse (uomo-donna, a favore/contrari, eccetera).

Integrazione didattica: sinergia tra educazione ai media e competenza professionale

I film possono servire in modo ideale e continuo all’educazione allo sviluppo sostenibile. In ciò è decisiva una valutazione accurata dal punto di vista metodico-didattico in classe, proprio anche dal punto di vista *dell’educazione ai media*. L’obiettivo è quello di incoraggiare e permettere agli allievi di consumare film e immagini non solo in maniera passiva, bensì di curare un approccio attivo, critico-costruttivo con essi, sfruttando i film come base per riflettere, discutere e agire. In questo modo, gli allievi possono continuare a sviluppare la competenza sovradisciplinare della cosiddetta “Visual Literacy” e approfittare dei film non solo come beni di consumo bensì come un mezzo di informazione e un’opera (d’arte) audiovisiva.

Anche per il lavoro *tematico* in classe vale quanto segue: non è sufficiente guardare semplicemente un film e non parlarne più. Le questioni sollevate vanno anzi discusse, i contenuti vanno approfonditi o completati e i temi devono essere elaborati. Idealmente, nel lavoro in classe con le pellicole, vanno continuamente affrontati e completati gli aspetti specifici e quelli propri dell’educazione ai media. In questo modo il film diventa un mezzo didattico valido, si promuovono le competenze interdisciplinari e si genera un valore aggiunto per quanto concerne l’educazione allo sviluppo sostenibile.

éducation21 offre agli insegnanti una serie di film scelti, comprovati dal punto di vista qualitativo e scelti appositamente per l’insegnamento. Ogni film offre inoltre dei suggerimenti didattici pronti all’uso, i quali si orientano in modo specifico all’educazione allo sviluppo sostenibile. Maggiori informazioni all’indirizzo: www.education21.ch/it/materiali-didattici/film-per-un-solo-mondo

Impressum

Autrice: Dorothee Lanz
Redazione: Marianne Gujer, Dorothee Lanz
Traduzione e adattamento: Alessandra Arrigoni Ravasi
Concetto grafico: pooldesign
Copyright: éducation21, Berna 2017

éducation21 | Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona
Tel 091 785 00 21 | info_it@education21.ch | www.education21.ch | Facebook, Twitter: education21ch, #e21ch